

IN CAMPER A VOGOGNA E VALVIGEZZO (Valle Alpina corridoio naturale tra la Val d'Ossola e il Canton Ticino – Svizzera)

Pier Luigi e Silvana dopo aver percorso da Imola 370km raggiungono **VOGOGNA**, tra i Borghi più belli d'Italia; parcheggiato il camper in Via Nazionale Desio 67 si visita il centro storico e il Castello Visconteo.

Nella zona sportiva è in corso la Festa dello Sport per cui è l'occasione per cenare nello stand (consigliate le costole di maiale alla brace). In una enorme griglia vengono posizionati 25 costati interi, a cottura terminata vengono tagliati in modo da lasciare le costole in tutta la loro lunghezza (circa 15/20 cm) e vanno richieste a numero, unitamente ai salsicciotti alla griglia.

A differenza delle nostre piccole costine a volte scarne, abbiamo preso 6 costole e un salsicciotto perché oltre alla grandezza generosa delle costole c'era anche molta carne. Il tutto servito in un unico vassoio di legno con tovaglioli di carta in abbondanza, ovviamente si mangia a "manaza", compresi i pezzi di salsicciotto. Tutto ottimo, in particolare le costole che durante la cottura vengono annaffiate con un preparato di olio speziato (segreto).

In tarda mattinata, dopo una bella dormita ed una passeggiata in centro, si ripartiva con l'intento di visitare Domodossola, ma per lavori nel parcheggio adibito a sosta camper, non essendo possibile sostare, abbiamo proseguito per **SANTA MARIA MAGGIORE** a 840m slm, dopo 30km, che sarà il punto base del nostro viaggio.

Per il camper ci sono 2 soluzioni: area camper attrezzata Pineta ad €20,00 a notte oppure il Camping La Pineta allo stesso costo più la tassa di soggiorno di €1,00 a persona. Entrambi sono posizionati in una bellissima pineta, ma l'area camper non è molto ombreggiata.

SANTA MARIA MAGGIORE (bandiera arancione) è molto carina e ben tenuta. Da visitare il **Museo degli Spazzacamini** (unico in Italia), al costo di €2,00 a persona, con una bella raccolta di attrezzi da lavoro, abiti, immagini e la storia molto toccante degli spazzacamini – emigranti e lo sfruttamento dei bimbi detti **rusca**. Il primo weekend di settembre si tiene il Raduno Internazionale dello Spazzacamino.

Dalla stazione di Santa Maria M. si può salire sul Trenino Centovalli (dalle numerose valli del luogo), inaugurato nel 1923 per Domodossola e Locarno.

Abbiamo optato per Locarno transitando a velocità ridotta in mezzo ad un paesaggio spettacolare in mezzo ai boschi. Il biglietto A/R, al costo di €20,00 a persona, permette di scendere in uno dei paesi lungo il tragitto e riprendere il treno successivo. Al ritorno a Locarno siamo scesi a **RE** per visitare il Santuario della Madonna del Sangue.

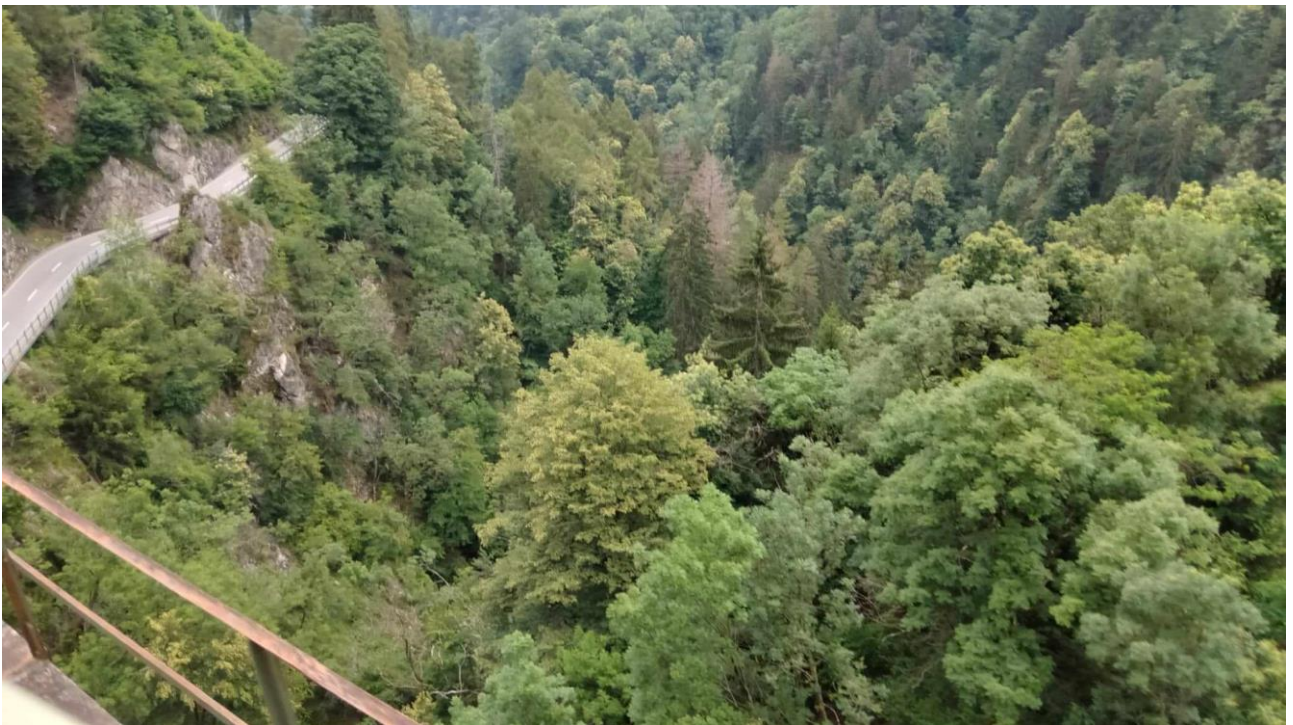
Il viaggetto col trenino, per la caratteristica del percorso, è una esperienza da fare.

Da Prestinone, distante 2,5 km da S.M.M., parte la funivia per la Piana del Vigizzo a 1.716m slm per ammirare un panorama unico (costo A/R €18,00 a persona).

Dai punti sosta camper partono percorsi ciclabili non impegnativi che permettono di raggiungere i paesi di Druogno, Zornasco, Craveggia e Malesco (bandiera arancione) con i suoi muri dipinti e le cascate dei Camini (distanti dai 2,5 ai 4 km sola andata).

Abbiamo trascorso una settimana in un luogo bello, riposante e soprattutto con un clima gradevole che abbiamo subito rimpianto al rientro a Imola.

Pier Luigi e Silvana







Avevo 8 anni e mezzo, era settembre 1919 quando un giorno un signore si presentò a mia mamma e 15 giorni dopo circa la mamma mi vestì a festa: un paio di zoccolini ai piedi, un vestitino di fustagno, una camicia in tela tessuta in casa dalla mamma, niente mutandine, niente maglie, solo un paio di calze di lana.

Le campane suonavano l'Ave Maria, era il 20 settembre, ore 6 di mattina, la mamma mi diè la sveglia, mi vestii in fretta, mi riempi le tasche di calde castagne arrosto, baciai la mia povera vecchia nonnina che piangeva mentre mi stringeva.

Partii con la mamma ed un fratello maggiore, dopo circa 10 Km. non ero più capace di camminare; mio fratello mi caricò in un gerlo e mi portò per lungo tratto, cambiandosi con la mamma, e così un po' a piedi, un po' nel gerlo, giungemmo a Cannobio. Vedendo il lago per la prima volta, pensavo di andare ove si stava meglio, invece... A Cannobio trovammo quel signore al battello, che ci attendeva, poche parole con la mamma poi lei mi strinse forte forte, sentivo le sue lacrime bagnarmi il volto, sentii le sue ultime parole: "Va figlio mio, questo è il tuo destino". Partimmo, la sirena del battello fischiò, molte mani alzate salutavano, fra esse le mani della cara mamma con le quali molti baci mi mandava, e io gridavo "mamma, mamma"! A poco a poco più nulla si vide, e più nulla si udì, il caro fratello mi consolava.

Giunti a sera ad Abbiategrasso entrammo in una stalla nera e fredda, ove trovammo un pagliaio racchiuso in quattro assi, cenammo, pane nero, saracche e ritagli, ero stanco, così dormii tutta notte.

Il mattino seguente, sveglia alle 5, riccio in spalla, raspa e sacco, e via da paese a paese gridando "spazzacamino", e da quel giorno ebbe inizio la mia dura vita. Quante botte ho preso, quanta fame ho fatto, si dormiva nelle stalle, stanchi, affamati, bagnati nei giorni di pioggia, pieni di pidocchi, con le ginocchia e i gomiti tutti sanguinanti a forza di salire e scendere da più di 15-20 camini ogni giorno.

Si dormiva nei cascinali isolati nelle campagne, per tutta la notte si tremava dal freddo, il mattino semi-gelati, tremanti, piangenti, si riprendeva a gridare l'eterno ritornello "spazzacamino".

Nelle mie preghiere quante volte imploravo la Madonnina che mi facesse tornare alla mia vecchia casetta, al cuor di mamma, che era l'unica calda capanna.

Quanta buona gente per compassione mi dava qualche tozzo di pane, una tazza di latte caldo e qualche indumento che mi veniva poi sequestrato dai padroni, così pure qualche mancia.

Si partiva in autunno e non si poteva lavarsi mai, sino a Natale per la S. Messa, e poi sino in primavera al ritorno. In pieno inverno, coi zoccoli in spalla, si doveva marciare scalzi, sulla neve, nel fango, sul ghiaccio per non perdere tempo.

Questa è la vera storia del piccolo e povero spazzacamino.

tratto dalla testimonianza di Guerra Basilio

